

MIGRAZIONI E BIODIVERSITA' degli ecosistemi

Valerio Calzolaio

Spello, 6 ottobre 2017: Sguardi meticci

Laboratorio di intreccio «Uccellini uccellacci»

Conferenze 2017: (Biennale Democrazia 31.3 Torino, Il Rifiuto della Terra 11.4 Trento, International Symposium on Climate Change 3.5 Roma1, Migrazioni e dialogo interreligioso 16.5 Roma2, ...), Chieti 22.9, XI Convegno nazionale dei sociologi dell'ambiente: Mutamenti ambientali, territori e dinamiche migratorie, ... Palermo1 2.10, Palermo2 5.10, Spello 6.10 CNCA: Meticciato, disuguaglianza e partecipazione dal basso, Gradisca, Camerino, ...

Spello, 6 ottobre 2017



SPE
LLO 4/5/6
OTTOBRE

In una prospettiva evoluzionistica, visto che siamo esseri umani sapienti sociali:

- Il **diritto di restare** (entro i propri CONFINI) è un diritto universale garantito a ogni essere umano, sempre e ovunque
- Conseguentemente possono essere definite o precisate norme internazionali e nazionali contro ogni tipo delle **migrazioni forzate**
- All'interno di popolazioni ove è garantito il diritto di restare, la **libertà di migrare** la esercita una minoranza
- I pochi individui che esercitano la libertà e hanno la **capacità di migrare** offrono e ricevono all'interno delle popolazioni dove arrivano e che li accolgono
- Arriveranno ancora anche migranti forzati (**profughi**), individui in fuga (attraverso precarie USCITE DI EMERGENZA) meritevoli sempre di cura e assistenza
- Una parte dei profughi può ricevere lo **status di rifugiato** sulla base delle attuali norme internazionali, occorre favorire il più rapido superamento di quello status
- Una parte dei profughi potrebbe ricevere uno status di **rifugiato climatico** ancora da definire con norme internazionali (che aiutino anche a prevenire)
- Non hanno alcun senso giuridico, statistico, sociologico, politico **termini** come «clandestino» o «migrante economico»

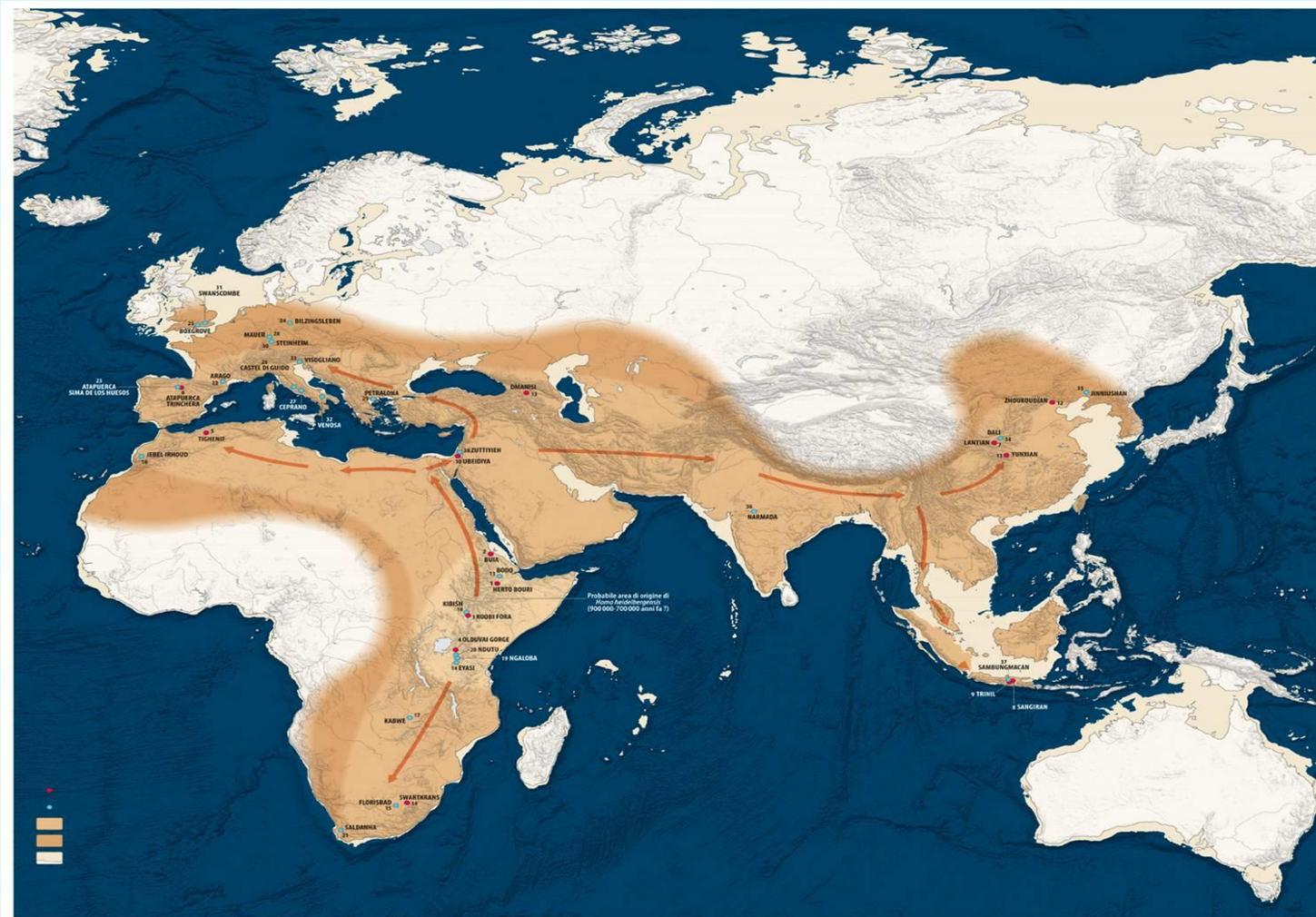
9 confini planetari, almeno 4 al livello di guardia

- Gli studiosi indicano ormai, con quantità e percentuali massime, oltre alla concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera e alla perdita di biodiversità (entrambi *al livello di guardia*), almeno altri sette **confini planetari** che non si possono e debbono superare: l'acidificazione degli oceani (con la stessa causa dell'anidride carbonica che si dissolve in mare sotto forma di acido carbonico), la riduzione della fascia di ozono nella stratosfera (qui qualcosa si è fatto con il Protocollo di Montreal, la velocità di assottigliamento si è ridotta), la modificazione dei due cicli biogeochimici dell'azoto e del fosforo (entrambi a causa dei fertilizzanti industriali, entrambi *al livello di guardia*), la minore disponibilità di acqua dolce rinnovabile e non rinnovabile (all'interno della più generale crescente relativa scarsità per tutti gli usi e le forme delle risorse idriche), il degrado del suolo (di cui sopra), la diffusione di aerosol atmosferici e l'inquinamento di prodotti chimici (fenomeni più recenti, con una maggiore indeterminatezza dei valori).
- Non sono confini entro i quali tutto va bene, piuttosto limiti assoluti rispetto a quanto già non va bene, emergono danni biologici e finanziari. Non solo confini al cui raggiungimento iniziare ad agire, piuttosto limiti assoluti che richiedono azioni mitigatrici da aver già avviato o da avviare subito. Gran parte di questi confini sono stati quasi raggiunti per **la globalizzazione** di un'economia capitalistica che sfrutta forza lavoro e consuma risorse naturali, invadendo ecosistemi e popolazioni, rompendo equilibri biologici e antropologici, moltiplicando e mercificando l'asservimento a bisogni indotti.

The first Out of Africa (prima di 1,5 milioni di anni fa)



The Second Out of Africa (circa 800.000 anni fa)



The Third Out of Africa (circa 130.000 anni fa; onde multiple di Homo sapiens)



Neolithic era: e-migration and im-migration...

- Ecosystems are full of **boundaries**: niches and species passages; geographic boundaries; coastal lines; mountain crests; passes. The sapient human species is the only one that has proved to be capable of culturally separate unitary ecosystems. Anthropogenic defined boundaries begin to be marked when sedentary farming started. Nearby farmer villages begin as first small agricultural villages, and soon the residential space become organized, urbanized. After the multiple waves of human species Out of Africa, after the multiple waves of *Homo sapiens* Out of Africa, after the the Paleolithic Era, begins a new Era and a new history of migrations (perhaps even a first sociology of migrations): e-migration and im-migration. Immigration and emigration to study and compare human groups, their union and their gathering. During the Neolithic era the *Homo sapiens* impact on the planet and on specific ecosystems, more and more anthropogenic, become "species induced". The migratory phenomenon, starting from a permanent residence, slowly is articulated and connected to all human "footprints" in every ecosystem.
- **The idea of boundaries** separates a social group from the remaining part of the wide social context or two neighboring social identity: it is not the only obstacle to be "faced", it is a broad soil, a river, a territory, a form of communication somewhat common the two "frontiers" of the boundary, a shared form. The progressive urbanization of the human species is a crucial aspect: it is not only from the countryside to the village and then to the city, it goes from an open space to a closed space, within you can meet and exchange almost everything, from which you can then leave again, to move somewhere else.

... Territory, People, Sovereignty, powers

- **Trace, respect, defend, break a fixed boundary** claims a political or administrative unit and its superior power, practical and substantial. Today, all states have their own territory, people and sovereignty. In the middle of the last millennium, there were few people with state institutions and borders on their own territory. The rigid and controlled state borders will regulate citizenship, expatriation, individual and collective expulsions, diasporas, ethnic cleansing, chronologies. Migration as crossing a border so will result in a "Double Absence" and a double presence, at the origin and at destination. Migrant groups and populations have contributed to the non-crystallizing of borders, to stir peoples and languages.
- Together with the birth of the boundaries between national states, with intercontinental mass migration by the sea, with imperialism and then the globalization of the capitalist economic system, human migrations have become an extremely complex phenomenon. Who migrates everywhere is to escape new forms of violence from other humans, to escape the adverse effects of a predatory economy that modifies the global climate and damages ecosystems. The migratory network is fueled by material needs and immaterial aspirations. The quantitative dimension has always been primarily related to the **international** level, between a state territory of departure and a state territory of destination. Internal migration has been perceived and described more as a social dynamic of differentiation of national economies. But it was not and is not exactly so.

The frontier in the 21st century”

- In the twentieth century, the First World War is considered a turning point regarding the end of *free migration*, so that the crisis of many parliamentary democracies in the third and fourth decade of the century is often considered as linked to the inability to manage with foresight the phenomenon of major international migrations. In the first half of the twentieth century the number of formally independent states quadrupled, with the consequence that the institutional and motivational barriers to mobility grow, even as boundaries between separate rules and cultures. The great conflicts in the relations between States and between state alliances are now world-wide. In the second half of the twentieth century, long-distance migrations diminish over many past stages and free international migrants are predominantly in rich countries. National States regulate population registries and propose reconstructions of their migrations, immigration from their borders and immigration within their borders. The turning points for the global phenomenon are those of crisis and insecurity of a commercially interdependent world: **the wars, 1929, 1973, 2001.**
- About one billion migrants already exist on the planet, including internal migrants (about 75% internal). Periodic statistics are available on the total number of migrants and refugees. Various UN structures and programs take care of them, first of all the UNHCR. Unfortunately, there is no specific UN campaign *against forced migrations* and overall statistics. It would be preferable to talk about **the right to stay and the freedom to move.**

Pag. 133 euro 12

Già circa 50 presentazioni

Presidente Boldrini Camera 10.11

Già molte autorevoli recensioni

Pagina omonima Facebook

Presto ristampa o riedizione

Più o meno, uno dei concetti principali è il seguente: oggi e in futuro (non nel passato) non si diventa **profughi ambientali** se si rispetta il diritto di restare nel «proprio» ambiente, nel luogo dove si è nati e cresciuti e si sceglierebbe di restare.

Valerio Calzolaio
Telmo Pievani

Libertà di migrare

Perché ci spostiamo da sempre ed è bene così



Le popolazioni umane migrano da milioni di anni, per necessità o per scelta. È così che siamo evoluti. *Homo sapiens* ha conquistato la libertà di migrare e il diritto di restare: no alle migrazioni forzate.

I profughi ambientali

I “profughi ambientali” sono i migranti forzati da “cause” ambientali o climatiche, ormai da tempo ogni anno sono più dei profughi “politici”. Traggo dal Grid 2016, il più recente report dell’Idmc: *“Over the past eight years (2008-2015), 203.4 million displacements have been recorded, an average of 25.4 million each year. There were 27.8 million new displacements in 127 countries during 2015, more than the total populations of New York City, London, Paris and Cairo combined. There were 19.2 million new displacements associated with disasters in 113 countries, more than twice as many as for conflict and violence. Weather-related hazards triggered 14.7 million displacements in 2015. 4.5 million displacements were brought on by large-scale geophysical hazards”*.

Profughi ambientali e rifugiati climatici

- Ovviamente anche i profughi ambientali (soprattutto loro, chi è in fuga da ecosistemi divenuti inospitali e da “disastri”) esistono da sempre e ovunque, hanno una loro storia e geografia in ogni continente, in ogni ecosistema, in ogni territorio nazionale. Ovviamente da sempre i dati sono sottostimati, una sottostima “per definizione” da quando esiste una definizione “statistica” di disastro (pochi decenni). Nelle statistiche dell’ultimo secolo risaltano i “profughi climatici”, quelli costretti a fuggire dai cambiamenti climatici, disastrosi o più lenti.
- I *climate refugees* sono la maggioranza del totale (circa il 90 per cento degli oltre 20 milioni l’anno di profughi ambientali) e i cambiamenti climatici dai cui effetti fuggono sono “antropici”, profughi a causa delle emissioni di gas serra provocate dal modo di produzione e consumo “occidentale”, fino al 1990 quasi solo in 39 specifici Stati (fra cui l’Italia). Da molti anni alcuni di noi (da ultimo anche l’Enciclica del 2016) chiedono un qualche riconoscimento giuridico per i rifugiati o profughi “climatici”.

Non l'unico crocevia migratorio: **tre continenti, molte religioni e conflitti, tanti Stati e flussi**



Il Mediterraneo è il cuore delle migrazioni forzate!!

- La periodizzazione delle migrazioni assume sempre anche **un contorno mediterraneo** e il Mediterraneo ha sempre rappresentato una barriera fisica ai movimenti non solo umani e alle migrazioni latitudinali (anche favorendo nicchie e rifugi, però). In tutti i periodi il Mediterraneo è stato fattore di co-evoluzione dei gruppi e degli individui umani sulle diverse coste; sparse per isole insenature penisole, si trovano tracce (non solo megalitiche) di antiche migrazioni, anche cospicue.
- Il Mediterraneo resta **mare di transito** da più origini verso più destinazioni. Rotte importanti attraversano il mare senza lambire coste africane. E per l'immigrazione non "regolare" spesso le rotte e le modalità di arrivo le scelgono i trafficanti della "merce" clandestina più che i migranti. Resta il fatto che terre africane sono a pochi chilometri da terre europee, il mare è lì.
- Dalle guerre puniche alle Crociate, dallo schiavismo al dominio coloniale è dal Nord del Mediterraneo che si è invaso, occupato, forzato il Sud, che al Sud sono state imposte (non riconosciute) etnie e identità.
- Parlare di **strategia mediterranea** significa parlare di maggiore **integrazione Europa-Africa**, a partire dal crocevia di quel che avviene di globale nel piccolo mare. Qui convergono parte preponderante del turismo mondiale, inquinamenti e degradi, scambi commerciali e energetici cruciali. I paesi meridionali sono ad una svolta demografica, sociale, politica ed energetica (per il solare).
- Oggi risalta e ancor più in futuro le coste mediterranee risalteranno come luoghi di **tensioni** migratorie, libertà di partire, non libertà di arrivare, blocco della libertà di partire, partenze illegali, morti in mare, arrivi illegali, rimpatri, un mare di tutti e nessuno, un mare sul quale convergono impatti sociali e **flussi migratori dell'intero pianeta**.
- **Oggi accade che comportamenti sociali adottati e persistenti da parte di gruppi, popoli e nazioni (diventate più benestanti e potenti pure direttamente grazie a tali comportamenti) abbiano provocato cambiamenti climatici che, decenni dopo e molto lontano, hanno obbligato, obbligano e obbligheranno a migrare individui e gruppi, spesso già poveri o impoveriti pure indirettamente grazie a quegli stessi comportamenti. Molti dall'Africa, molti attraverso il Mediterraneo, molti in Europa. Le politiche migratorie del diritto internazionale e comunitario, degli Stati, dei soggetti collettivi devono meglio occuparsene, prevenire e assistere tutti i migranti forzati, tutti i profughi., tutti gli eco profughi. ONU e UE potrebbero e dovrebbero occuparsi subito dei rifugiati climatici, dei PROFUGHI AMBIENTALI.**

L'enciclica papale “Laudato si”

25. **Climate change** is a global problem with grave implications: environmental, social, economic, political and for the distribution of goods. It represents one of the principal challenges facing humanity in our day. Its worst impact will probably be felt by developing countries in coming decades. Many of the poor live in areas particularly affected by phenomena related to warming, and their means of subsistence are largely dependent on natural reserves and ecosystemic services such as agriculture, fishing and forestry. They have no other financial activities or resources which can enable them to adapt to climate change or to face **natural disasters**, and their access to social services and protection is very limited. **For example, changes in climate, to which animals and plants cannot adapt, lead them to migrate; this in turn affects the livelihood of the poor, who are then forced to leave their homes, with great uncertainty for their future and that of their children.** There has been a tragic rise in the number of migrants seeking to flee from the **growing poverty caused by environmental degradation.** They are not recognized by **international conventions as refugees;** they bear the loss of the lives they have left behind, without enjoying any legal protection whatsoever. Sadly, there is widespread indifference to such suffering, which is even now taking place throughout our world. Our lack of response to these tragedies involving our brothers and sisters points to the loss of that sense of responsibility for our fellow men and women upon which all civil society is founded.

Inciso su terminologia e definizioni

Utilizzerei con parsimonia il termine “ambiente”:

- ha troppi apparenti usi e sinonimi, in genere è preferibile “contesto”;
- comunque non è un oggetto perché tutti i soggetti (umani e non umani,) ne fanno parte e dunque spesso è sostituibile da “ecosistema” o da “biodiversità”;
- formalmente non c'è nella Costituzione italiana, sarebbe meglio mettercelo come l'insieme dei fattori biotici e abiotici di un luogo, di un bioma, di una territorio nazionale, della Terra.





Inciso sul dialogo della Natura e di un Islandese

(Leopardi)

Natura:

“Immaginavi tu forse che il mondo fosse fatto per causa vostra? Ora sappi che nelle fatture, negli ordini e nelle operazioni mie, trattone pochissime, sempre ebbi ed ho l'intenzione a tutt'altro, che alla felicità degli uomini o all'infelicità. Quando io vi offendo in qualunque modo e con qual si sia mezzo, io non me n'avveggo, se non rarissime volte: come, ordinariamente, se io vi diletto o vi benefico, io non lo so; e non ho fatto, come credete voi, quelle tali cose, o non fo quelle tali azioni, per dilettrarvi o giovarvi. E finalmente, se anche mi avvenisse di estinguere tutta la vostra specie, io non me ne avvedrei

“... Tu mostri non aver posto mente che la vita di quest'universo è perpetuo circuito di produzione e distruzione, collegate ambedue tra se di maniera, che ciascheduna serve continuamente all'altra, e alla conservazione del mondo; il quale sempre che cessasse o l'una o l'altra di loro, verrebbe parimente in dissoluzione. Per tanto risulterebbe in suo danno se fosse lui cosa alcuna libera da patimento.”

Inciso finale

- ... è una goccia nell'acqua
 - da bere a sorsi lenti e miti, con pensieri ironici ...
 - ... e senza capri espiatori.
-
- “Quale istinto ci dice che un orologio è fermo, anche se segna l'ora giusta?
 - – Vede, il Capro Espiatorio non è solo quello che, all'occorrenza paga per gli altri. È soprattutto, e anzitutto, un *principio esplicativo*, signor Malaussène.
 - Se davvero volete sognare, svegliatevi...” !!!!!

(Daniel Pennac)



calzolaiov@gmail.com

consultare anche pagina fb “Libertà di migrare”

